



INTERVENTO DI GIORGIO TRENTI

IL RAPPORTO DI LAVORO DEVE TORNARE AD ESSERE LIBERO

BIOGRAFIA



Giorgio Trenti è nato a Bologna (BO) il 22/7/1939. Diplomato in ragioneria nel 1958, si è Laureato in economia e commercio nel 1969; Abilitato all'insegnamento medio di materie giuridiche ed economiche (istituzioni di diritto, economia politica e scienza finanziaria e statistica) nel 1971; Iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti di Bologna dal 1978; Iscritto nel Registro dei Revisori Legali dal 1984; Iscritto nel Ruolo dei periti e degli esperti della

Camera di Commercio di Bologna nelle subcategorie: tecnica bancaria, tributi, amministrazione e contabilità, informatica elaborazione dati, dal 1985; Iscritto nell'Elenco di esperti per l'affidamento di incarichi ispettivi presso società Fiduciarie, tenuto dal Ministero delle attività produttive, dal 1993; Nominato Giudice della Commissione Tributaria Regionale per l'Emilia-Romagna nel 1996. E' iscritto all'Albo dei Promotori Finanziari dal 1998, senza aver mai esercitato la professione. E' iscritto nell'Albo dei Consulenti Tecnici di Ufficio presso il Tribunale di Bologna dal 2003. Fondatore dell'Albo degli Aziendalisti nel 2005 è Iscritto all'Albo di esperti in materia Bancaria, dal 2006.

INTERVENTO DI GIORGIO TRENTI

Il rapporto di lavoro deve tornare ad essere libero

Il rapporto di lavoro è regolato dalla legge in modo rigido, tramite 18 tipi di contratto di lavoro flessibile. Ne basta uno solo, purché lasci libertà di scelta alle parti. La legge cosiddetta Biagi obbliga a fingere che, nel rapporto di lavoro, ci sia un progetto. E' bene, invece, che ogni lavoratore sia libero di regolare il proprio rapporto di lavoro come meglio crede, a tempo determinato o indeterminato, sia nel settore pubblico, sia in quello privato. Inoltre la legge mette fra datore di lavoro e lavoratore inutili e costosi intermediari. L'incontro, fra offerta e domanda di lavoro, può avvenire senza spese, su internet. Propongo la reintroduzione nel codice civile dell'articolo 2097, abrogato male nel 1962. Per risolvere, con lungimiranza, la mancanza d'entrate di cui soffrono coloro che non hanno lavoro, è opportuno riconoscere a tutte le persone fisiche, di cittadinanza italiana, il diritto alla disponibilità di un minimo vitale, sulla base della dichiarazione annuale dei redditi. I giovani che studiano sono bravi, si laureano e si trovano disoccupati. Le attese di questi giovani sono frustrate perché i posti di lavoro qualificato sono pochi e non tendono ad aumentare. Essi in ogni caso accettano posti di lavoro non particolarmente qualificati o rimangono in una vana attesa che consuma la vita. Pochi potranno dedicarsi ad un'attività in proprio, perché non c'è bisogno di tanti imprenditori. Nel quadro complessivo della garanzia di un salario minimo a tutti, è ragionevole riservare ai laureati una possibilità in più. Non si dispone di una legge moderna per affrontare il problema; è opportuno valutare una proposta di legge innovativa condensata in unico articolo dai seguenti contenuti: L'art. 2097 del codice civile è sostituito dal comma secondo il quale le parti stabiliscono le regole del contratto di lavoro. Il secondo comma prevede che a tutte le

persone fisiche, di cittadinanza italiana, è riconosciuto il diritto alla disponibilità di un minimo vitale, sulla base della dichiarazione annuale dei redditi. Il terzo comma prevede che a tutte le persone fisiche laureate, di cittadinanza italiana, il datore di lavoro sia riconosciuta una preferenza in tutte le assunzioni.